

Occorrono misure d'emergenza, non si può più sperare che i « tempi lunghi » giochino contro l'azione delle cosche

# Mafia: sradicarla per rinnovare la Calabria



Siamo di fronte ad un nodo importante: le cosche mafiose hanno messo ormai le mani al collo della società della provincia di Reggio Calabria mentre le loro propaggini si allungano sinistramente verso il resto della regione. Prima di rimanere strozzati bisogna liberarsi dalla stretta. Il PCI affronta di petto il problema: una sua delegazione di parlamentari da ieri sta mettendo in alto una fittissima serie di contatti in tutta la provincia. Verso l'iniziativa comunista grande è l'interesse. Si tratta peraltro della prima iniziativa di questo genere che una forza politica nazionale assume verso la Calabria in re-

lazione al problema della mafia. Siamo di fronte ad una testimonianza, anche fisica, della volontà del PCI di impegnarsi per sradicare la mafia ed operare per rinnovare la Calabria. Il PCI, certo, non « scopre » oggi il fenomeno della mafia in Calabria, né si pone di fronte ad essa con il puro intento conoscitivo. Nel nostro partito è stata sempre presente la consapevolezza che il fenomeno rappresenta la spia di uno stato di malessere profondo della società e che, come tale, deve essere affrontato e combattuto sul duplice piano delle misure immediate e della correzione delle cause che l'originano.

Oggi, tuttavia, non basta più neanche porsi di fronte al problema avendo una giusta visione delle cause e dei rimedi. La situazione, infatti, si è andata aggravando e la spirale mafiosa avvolge sempre più l'economia, la società, la vita democratica della Calabria e della provincia di Reggio soprattutto, per cui il primo compito è quello di intervenire, di fare qualcosa per invertire la tendenza, per cercare e realizzare un riparo. Non si può più stare a guardare. Non si può più sperare che i tempi lunghi giochino contro la mafia. È urgente mettere mano alle misure di emergenza e all'opera di

risanamento. Il PCI vi mette mano. Ma per riuscire nell'intento, in questa grande opera di rigenerazione della società calabrese, per isolare e distruggere le forze della mafia occorre l'unità di tutte le forze sane. Da alcuni anni in Calabria le cosche mafiose si danno sanguinosa battaglia per il raggiungimento di un nuovo assetto organizzativo il cui fine è, ovviamente, il controllo di consistenti ricchezze che provengono dai taglieggiamenti, dai rapimenti, dai subappalti, dal contrabbando, da tutte le altre attività tipiche della mafia. In questa guerra ci sono stati

finora circa 400 morti. Sono cadute « teste » importanti e schiere di piccoli boss fulminati appena hanno cercato di mettere le mani in qualche affare imponente. Solo quest'anno ci sono stati circa 90 omicidi di sicuro stampo mafioso nella sola provincia di Reggio. Ci sono stati, poi, centinaia di feriti, si sono dovute registrare decine di vittime anche occasionali, innocenti, come bambini, donne, vecchi. Ancora oggi sono aperte faide fra cosche e clan di famiglie mafiose in tutta la provincia di Reggio e nelle propaggini mafiose che giungono nel resto della regione. Soltanto a Ciminà ci

sono state finora oltre 20 vittime. Sono centinaia e centinaia le persone coinvolte nelle spire mafiose. Nella sola provincia di Reggio, tra diffidati e soggiornanti obbligati, vi sono circa seimila persone (5019 diffidati, 246 «orvegliati speciali», 163 soggiornanti, 151 liberi vigilati, 19 sorvegliati speciali con obbligo di residenza); circa 500 sono i latitanti perché colpiti da provvedimenti restrittivi o semplicemente perché resisi irreperibili. Nel corso di quest'anno in provincia di Reggio si sono verificati già oltre 200 attentati dinamitardi.

## Il Consiglio di Gioiosa Jonica

### La sfida arrogante alle istituzioni civili

Ennesima presa di posizione nel consiglio comunale di Gioiosa Jonica riunito in seduta straordinaria ed urgente per discutere dei fenomeni mafiosi che si verificano con drammatica continuità in questo centro del Reggino e che sono culminati con la diserzione del tradizionale mercato domenicale del 7 novembre, imposta ai commercianti ambulanti da elementi mafiosi per « onorare » così la morte del capomafia Vincenzo Ursini caduto il giorno prima in uno scontro a fuoco con i carabinieri. I lavori, a cui erano presenti centinaia di cittadini in prevalenza giovani, sono stati introdotti dal sindaco, compagno Francesco Modafferi che ha ricordato l'impegno e le iniziative della amministrazione comunale contro il dilagare del preoccupante fenomeno, ha inoltre ricordato a questo proposito la grande manifestazione del dicembre scorso con lo sciopero generale contro la mafia. Dal dibattito che è seguito, è emerso come lo stato di abbandono cui è stata lasciata questa zona, ha fatto sì che

L'amministrazione PCI-PSI sottolinea la esigenza di un intervento massiccio del governo, soprattutto di natura economica

decine di giovani disoccupati fossero reclutati dalla malavita organizzata, tanto che « il fenomeno » si legge nel documento approvato dalla maggioranza PCI-PSI — che non è tipico soltanto del nostro comune ma che dilaga per tutto il territorio calabrese, ha raggiunto ormai punte di estrema preoccupazione. « Gli avvenimenti di domenica scorsa — sottolinea il documento — rappresentano un chiaro sintomo della prevaricazione e dell'arroganza che tali gruppi assumono come metodo di lotta e di sfida alle istituzioni democratiche e civili. Certo i mezzi per la risoluzione del problema vanno ricercati sia in una più vigile, continua, seria attività della magistratura e delle forze dell'ordine ma soprattutto in provvedimenti di carattere economico e sociale che risanino il settore pro-

cesso di disgregazione ». Per quanto riguarda il governo, questo consiglio comunale chiede con fermezza massicci interventi di natura economica. Quali provvedimenti urgenti e inderogabili, il consiglio comunale chiede: che sia nominato per la locale pretura il giudice titolare in modo che la sua attività diventi snella e proficua; che venga assicurato alla locale stazione dei carabinieri l'organico necessario a fronteggiare la pesante paura che ha invaso la cittadinanza a causa dei ripetuti di fenomeni di violenza mafiosa. Il gruppo consiliare della DC — senza intervenire sull'ordine del giorno del consiglio comunale — si è astenuto dal votare il documento finale.

Pino D'Agostino

## Parlano i sindacati unitari

### Dietro ci sono anni di politica sciagurata

La Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL di Reggio Calabria ha diramato un documento contro le recrudescenze del fenomeno mafioso che « oltre a provocare stati d'animo di legittima preoccupazione nelle famiglie, crea un clima di psicosi paralizzante e di paura che soffoca lo sviluppo e l'attività economica produttiva e impedisce, nel contempo, il libero dispiegarsi dell'esercizio della libertà politiche, sindacali e culturali. « La piaga sociale mafiosa — continua il documento — non è da considerarsi semplicemente e solamente come un puro fatto delinquenziale a se stante, ma è il frutto, e fa parte, dei profondi guasti politici, sociali e morali che sono stati introdotti nel tessuto della società calabrese dalle sbaliate e sciagurate scelte politiche dei gruppi dominanti del paese, che hanno emarginato la Calabria. La grave situazione che si è venuta a determinare, anche per mancanza di una lotta seria contro il proliferarsi della organizzazione mafiosa favorisce, oggettivamente,

La piaga mafiosa non è un puro fatto di delinquenza e non nasce dal nulla: è frutto di profondi guasti sociali, politici e morali

te, il determinarsi di condizioni che di fatto fanno creare un raccordo per intese aperte ed occulte, fra mafia e forze parassitarie speculative ed evorsive che, in questo delicato e particolare momento di difficoltà politiche e di grave crisi economica, hanno interesse ad innescare nel paese e nella nostra regione elementi che mirano ad estendere la strategia della tensione, della paura e della rissa, in modo da impedire di portare avanti il necessario processo rinnovatore del mezzogiorno e della Calabria. Le segreterie provinciali della CGIL, CISL, UIL « ribadiscono e sottolineano ancora una volta che non è possibile estirpare questa piaga sociale puntando prevalentemente e solamente a misure di polizia, ma l'azione deve essere rivolta in direzione di un rigoroso impegno degli organi dello Stato e, per quan-

to di loro competenza, dagli organi sia del governo regionale che delle amministrazioni comunali e provinciali; per sviluppare tutta l'azione necessaria, diretta a introdurre nella nostra realtà i primi elementi di un profondo rinnovamento del costume morale e civile di governare e di gestire la cosa pubblica che, per molti aspetti, ha dato e dà spazio alla proliferazione e alla impunità dell'organizzazione mafiosa ». « Di qui — conclude il documento — l'esigenza di un impegno continuo ed organico delle forze democratiche, dei partiti e dei sindacati, affinché l'azione per debellare il fenomeno mafioso non sia solamente un fatto che può riguardare singoli magistrati o agenti di polizia o razzie, ma vi sia il massimo impegno delle istituzioni democratiche della Calabria e della nostra provincia ».

## Oggi assemblea pubblica a Rosarno

### No all'intimidazione e al ricatto della paura

Oggi i cittadini di Rosarno, i partiti politici, i sindacati unitari e le organizzazioni economiche e culturali di massa si riuniscono in una pubblica assemblea per preparare lo sciopero di tutta la zona come risposta ai gravi atti intimidatori orditi dalla mafia contro i privati cittadini e i gangami democratici. La mobilitazione è già iniziata da una settimana con la seduta straordinaria del Consiglio comunale riunitosi domenica scorsa per valutare la risposta politica da dare alla lettera estorsiva inviata ai soci della cooperativa « Rinascente ». Ma la tracollante mafiosa era arrivata al punto di minacciare direttamente una organizzazione democratica e di massa che non persegue scopi di lucro, ma l'interesse e il vantaggio di tutta la collettività. Questa contemporanea mente si è avuto l'attentato al presidente del Tribunale di Reggio Calabria e al segretario della sezione comunista di San Luca. Sciogliendo la cooperativa Rinascente si sono sbalati i

La manifestazione è in preparazione dello sciopero di tutta la zona contro le minacce della mafia - Una forte mobilitazione unitaria

banditi se pensavano di trovare una passiva accettazione del ricatto. Tra gli altri seicento soci cooperativi ci sono pure quei contadini poveri che negli anni cinquanta sostennero la repressione politica durante l'occupazione delle terre. Ferma e immediata è stata pertanto la risposta: la lettera è stata ricevuta nella mattina del 3 novembre; nella serata dello stesso giorno era avviata la mobilitazione. Il 15 quando il PCI convocò a Rosarno il 4° dei volti; il 20 giugno dell'anno seguente si camparono al 4°.

La campagna elettorale e più in generale l'azione del nostro partito ha individuato come asse centrale la lotta alla mafia e la rinascita economica e civile della zona. Esplicitamente si fanno ora le denunce, i nomi delle imprese che hanno abbi-

## GIOVANNI FALLETI

studente, consigliere a Taurianova

### I giovani vanno difesi dal «richiamo mafioso»

Il fenomeno mafioso, in una realtà come la nostra, è un vero e proprio flagello. Si prenda la questione dei giovani. Sappiamo che grande parte di essi, purtroppo, non ha una collocazione certa neanche quando riesce ad ottenere un diploma o una laurea o comunque è in età lavorativa. Migliaia di giovani, dunque, sono alla ricerca di una collocazione, di una certezza, di uno sbocco, di una affermazione. Ed è su questo punto che si innesta il cosiddetto « richiamo mafioso », che offre, con la facciata del comunismo più esasperato, « occasioni » per soddisfare rapidamente e eventualmente alcuni bisogni. Una volta lasciata cadere la barriera — per debolezza culturale, ma non soltanto per questo — si prende la strada

quasi senza ritorno che porta nelle spire della mafia e che abbrotta. Sono decine, forse centinaia, i giovani della zona di Gioiosa Jonica che finiscono in queste spire. Bisogna fare subito qualcosa. Troppo tempo è andato perduto. È stata assai lenta e scontata l'azione di difesa dei giovani dal « richiamo » mafioso. L'azione di risanamento deve cominciare dal basso, dalla scuola, fino a risalire a tutta l'organizzazione sociale. Bisogna offrire a tutti la possibilità di respingere il richiamo mafioso, il quale, del resto, di fronte ad una barriera di rifiuto, non può che perdere sempre più valore. Quella contro la mafia è dunque una grande battaglia politica e ideale che non viene dopo nessun'altra in provincia di Reggio.

## WILLIAM GIOFFRE'

consigliere comunale a Palmi

### Fare funzionare bene gli organi dello Stato

In questi ultimi anni, la pressione e l'intervento mafioso si sono particolarmente diretti verso le amministrazioni pubbliche, in particolare sui Comuni. La situazione — come dimostrano i recenti episodi criminali — rischia di avere gravi ripercussioni, di bloccare la realizzazione di importanti opere pubbliche primarie, di determinare un clima di violenze, di paura, destinato ad approfondire l'isolamento della Calabria. Il fenomeno mafioso non si sarebbe, certo, allargato a macchia d'olio, non avrebbe raggiunto l'attuale potenza e economia senza tanti anni di prepotere da parte di una classe di potere che ha offerto a questo o a quel clan mafioso da parte dei vari notabili in cambio di appoggi elettorali. Occorrono strumenti nuovi per far funzionare meglio

gli organismi statali di prevenzione e repressione dei fenomeni criminali; ma è decisiva una chiara volontà politica di profonda pulizia nella gestione del pubblico potere, nell'accertamento delle fonti di arricchimento, nell'imporre, con leggi chiare ed univoche, le speculazioni edilizie. L'incetta delle integrazioni del prezzo dei prodotti agricoli, la pratica costante dei subappalti. Gli attacchi, le intimidazioni, le minacce rivolte contro dirigenti comunisti e sindacali non faranno — come dimostra, del resto, la stessa storia del PCI — deflettere il nostro partito da una coraggiosa ed energica azione per primere la violenza mafiosa, ridare tranquillità a tutti gli operatori economici, garantire un processo di sviluppo economico e sociale in Calabria

## On. GIROLAMO TRIPODI

sindaco comunista di Polistena

### Aggrediti dalla piaga i gangli dell'economia

Il fenomeno mafioso nella Piana di Gioia Tauro ha assunto aspetti e dimensioni ormai preoccupanti al punto da condizionare pesantemente la realtà agraria, allo sfiancamento delle moderne aziende agricole capitalistiche si aggiunge, ora, con prepotenza la presenza mafiosa in tutti i settori più vitali dell'economia e delle attività produttive, anche in quelle più modeste. Siamo stati accusati — con scarsa fortuna — di avere propagato notizie false e tendenziose per avere denunciato pubblicamente come era, invece, nostro dovere, proprio nella qualità di pubblico ufficiale, il pesante ricatto esercitato sui coltivatori della ditta Del Favero; dopo l'irruzione armata nel cantiere di Rizziconi erano stati licenziati dalla ditta gli ope-

rai, si profilava una rinuncia totale a proseguire i lavori per la costruzione dell'acquedotto consortile della Piana di Gioia Tauro. L'intimidazione dei presunti ricattatori non lascia dubbi, sulla matrice mafiosa, non isolata, in collegamento con il reale pericolo — quanto più pressante si fa la lotta popolare e l'esigenza di un massiccio intervento dello Stato per garantire un processo di rinnovamento in Calabria — di una azione frenante della mafia in collegamento con le forze più conservatrici. Sottuffire le protezioni politiche alla cui ombra si è sviluppato il fenomeno mafioso, imporre adeguati interventi dello Stato per colpire la mafia, dare la forza dell'ordine dei mezzi più adeguati per scoprire i mandan-

## EMILIO ARGIROFFI

medico, senatore per due legislature

### Trust di cervelli per organizzare i sequestri

Una nuova criminalità tra ce, sanguinaria, si è innestata sul vecchio troncone dell'« onorata società », fertilizzata da quest'ultima «na», del resto, ha sempre avuto in sé i germi per l'attuale degenerazione. Questo processo sta avvenendo in un tessuto economico e sociale debolissimo, che non ha opposto finora che scarsi e fragili ostacoli all'espansione mafiosa. L'innesto avvenuto tra vecchia e nuova criminalità non ha mutato, d'altra parte, il connotato fondamentale di questa spaventosa organizzazione criminale che crea paura, su

Assistiamo così allo spettacolo, così massiccio e impegnativo, del « trust di cervelli » che organizzano i sequestri e poi dividono i proventi, un'altra parte dei quali, in un momento successivo, torna a loro attraverso canali, diciamo così, legali, come ad esempio il pagamento di parcelle. Sono questi boss, questi alti personaggi, questi paroni con tanto di rispettabilità e, magari, di carica pubblica, che svolgono un ruolo determinante nell'affermazione della « spaventosa » della mafia. È importante che il PCI esca così massicciamente e impegnativamente allo scoperto. Detti che ciò, al punto in cui siamo giunti, è diventato indispensabile. Il PCI deve assumersi la responsabilità di una lotta senza quartiere alla mafia.